MOZIONE CONCLUSIVA
XVIII CONGRESSO NAZIONALE ANPC

Il XVIII Congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani (ANPC), riunito nel segno dei valori della Resistenza, della libertà, della democrazia e della pace,

considerato

che, in un contesto internazionale segnato dal moltiplicarsi dei conflitti armati, dall'indebolimento delle istituzioni multilaterali e dalla crescente violazione dei diritti fondamentali della persona, l'invocazione della pace, pur espressione di una sincera e diffusa aspirazione dei popoli, rischia di rimanere priva di efficacia se non si traduce in iniziative politiche concrete, in percorsi diplomatici credibili e in strumenti di cooperazione fondati sul dialogo e sul rispetto del diritto internazionale;

riaffermato

che la pace non può essere intesa come semplice assenza di guerra, ma deve fondarsi sulla giustizia, sulla tutela della dignità umana, sul riconoscimento dei diritti dei popoli, sulla libertà, sulla solidarietà e sulla costruzione di un ordine internazionale capace di prevenire i conflitti e di risolverli attraverso strumenti pacifici;

richiamata

l'eredità morale e civile della Resistenza, che vide uomini e donne di diversa formazione culturale, politica e religiosa assumersi la responsabilità di opporsi alla dittatura, alla violenza e alla sopraffazione, nella consapevolezza che, di fronte all'ingiustizia, l'indifferenza può trasformarsi in complicità;

ricordato

che i partigiani cristiani, autentici «ribelli per amore», scelsero di combattere non per odio o per vendetta, ma per restituire dignità e libertà alla persona umana, per liberare le coscienze dalla paura e dall'indifferenza e per contribuire alla costruzione di una società fondata sulla democrazia, sulla giustizia e sulla solidarietà;

esprime

la propria ferma condanna di ogni aggressione armata contraria al diritto internazionale, di ogni atto di terrorismo e di ogni azione bellica deliberatamente rivolta contro la popolazione civile, nonché di ogni rappresaglia o risposta militare che violi i principi di necessità, proporzionalità e distinzione tra combattenti e non combattenti, riaffermando che anche l'esercizio del diritto alla legittima difesa deve svolgersi nel pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;

ribadisce

che le popolazioni maggiormente colpite dai conflitti, e in particolare i bambini, gli anziani e le persone più vulnerabili, devono essere poste al centro dell'azione umanitaria internazionale, attraverso la protezione dei civili, la garanzia dell'accesso agli aiuti essenziali e il rafforzamento della cooperazione per contrastare la fame, le malattie, la povertà e ogni forma di esclusione;

afferma

che i popoli della Terra Santa, israeliano e palestinese, hanno entrambi diritto a vivere nella pace, nella libertà, nella dignità e nella sicurezza, nel quadro di una soluzione politica fondata sul riconoscimento reciproco e sulla prospettiva di due Stati, Israele e Palestina, indipendenti, sovrani e capaci di convivere pacificamente, con il sostegno e le necessarie garanzie della comunità internazionale;

riafferma altresì

il principio dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità degli Stati, nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, riconoscendo il diritto dei popoli all'autodeterminazione e il dovere della comunità internazionale di sostenere le nazioni aggredite e di difendere la libertà e le istituzioni democratiche;

ritiene

indispensabile restituire autorevolezza ed efficacia agli organismi internazionali, a partire dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Unione europea, promuovendo una riforma delle rispettive procedure decisionali che superi le paralisi determinate dai diritti di veto e dai meccanismi di blocco, incompatibili con l'esigenza di risposte tempestive e condivise alle crisi internazionali. In tale prospettiva, auspica il superamento del potere di veto nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'estensione del voto a maggioranza qualificata nelle decisioni dell'Unione europea, in particolare nei settori della politica estera e della sicurezza comune;

riconosce

nell'integrazione europea una delle più alte conquiste politiche e morali maturate dall'esperienza della Seconda guerra mondiale e della Resistenza, e richiama con convinzione la visione dei Padri fondatori dell'Europa unita – Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Schuman e Jean Monnet – che seppero trasformare le tragedie e le divisioni del continente in un progetto di riconciliazione, cooperazione e pace;

sottolinea

che, in un tempo nel quale le conquiste democratiche e sociali, ottenute attraverso sacrifici e lotte, sembrano essere esposte al rischio dell'oblio e dell'indebolimento, il patrimonio ideale della Resistenza conserva una straordinaria attualità e richiama ciascuno alla responsabilità di custodire e rinnovare i valori costituzionali e democratici.

Il XVIII Congresso nazionale impegna pertanto l'ANPC:

1. A promuovere una cultura della pace fondata sulla responsabilità, sostenendo iniziative pubbliche, educative e istituzionali che traducano l'aspirazione alla pace in proposte concrete di dialogo, mediazione diplomatica, prevenzione dei conflitti e cooperazione internazionale.

2. A intervenire nel dibattito pubblico e nelle sedi della rappresentanza democratica, nel rispetto della propria autonomia associativa, affinché le istituzioni nazionali ed europee assumano iniziative coerenti con la difesa del diritto internazionale, la protezione delle popolazioni civili e la ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti.

3. A sostenere il rafforzamento e la democratizzazione delle istituzioni internazionali, promuovendo una riforma delle Nazioni Unite e dell'Unione europea che ne accresca la capacità di intervento, superi le paralisi decisionali e restituisca centralità al multilateralismo, alla cooperazione e al primato del diritto sulla forza.

4. A sostenere la solidarietà internazionale e la tutela delle persone più vulnerabili, favorendo iniziative di sensibilizzazione e collaborazione con le organizzazioni impegnate nella protezione dei civili, nell'assistenza umanitaria e nella lotta contro la fame, le malattie e la povertà.

5. A rilanciare il progetto politico dell'Europa unita, raccogliendo l'eredità di De Gasperi, Adenauer, Schuman e Monnet e sostenendo il rafforzamento dell'integrazione politica europea, affinché l'Unione possa assumere un ruolo autonomo, autorevole e responsabile sulla scena internazionale, quale soggetto capace di promuovere pace, democrazia, sviluppo sostenibile e tutela dei diritti umani. In questa prospettiva, l'Associazione considera le celebrazioni del settantesimo anniversario dei Trattati di Roma del 1957, che ricorrerà nel 2027, un'importante occasione di riflessione pubblica sulle ragioni fondative dell'integrazione europea e sul contributo che l'Europa può offrire oggi alla costruzione della pace, della cooperazione internazionale e della convivenza democratica tra i popoli.

6. A custodire e trasmettere alle nuove generazioni la memoria della Resistenza cristiana, valorizzandone il significato morale e civile e promuovendo, soprattutto tra i giovani, la conoscenza delle radici della Repubblica, della Costituzione italiana e dell'integrazione europea, preoccupati per quanto, oggi, possa mettere a rischio la tenuta della democrazia, la giustizia sociale ed i principi della nostra Costituzione repubblicana.

7. A rafforzare il dialogo e la collaborazione con le associazioni della memoria, le istituzioni culturali, le scuole, le università e le organizzazioni della società civile, per costruire una rete di iniziative capaci di coniugare memoria storica, educazione alla cittadinanza democratica e impegno per la pace.

CONCLUSIONE

Il XVIII Congresso nazionale dell'ANPC ribadisce che la pace non è soltanto un ideale da proclamare, ma una responsabilità da assumere e un compito politico e morale da perseguire con coerenza e determinazione.
La lezione della Resistenza ci ricorda che la libertà, la democrazia e la dignità della persona non sono conquiste definitivamente acquisite, ma beni comuni da difendere e rinnovare ogni giorno, come ci ha insegnato Tina Anselmi. Come i partigiani cristiani seppero opporsi alla violenza e alla sopraffazione nel nome di una più alta idea dell'uomo e della convivenza civile, così oggi siamo chiamati a contrastare l'indifferenza, a respingere la logica della guerra e a costruire le condizioni di una pace giusta e duratura.
Fedeli all'eredità dei «ribelli per amore», riaffermiamo il nostro impegno a essere, nell'Europa di oggi, custodi della memoria della Resistenza, difensori della democrazia e costruttori di pace.